"IL CERCHIO DEI GIORNI" IN VETTA ALLE CLASSIFICHE

Stonehenge, eterno mistero

Ken Follett indaga sul monumento

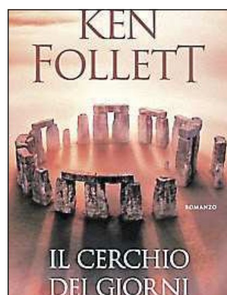
Ferruccio Gattuso

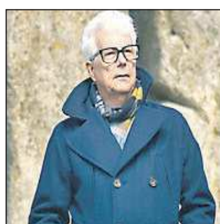
Torna Ken Follett ed è sempre la grande storia a scorrere nelle sue pagine. È l'imponente, atteso, "Cerchio dei Giorni" che porta il lettore a Stonehenge ai tempi della costruzione del misterioso monumento nella terra di Gran Bretagna.

Su di esso, a tutt'oggi, ci sono più domande che risposte e forse è in questo spazio immaginifico (intorno al 2500 a.C.) che la maestria dello scrittore gallese si incunea per raccontare la storia individuale di Seft, giovane cavatore di selce innamorato di Neen. Il ragazzo attraversa la Grande Pianura, trasportando le pietre che devono essere barattate al Rito di Mezza Estate, evento annuale che vede protagoniste sacerdotesse e popolo, tra danze e canti. Seft vuole fuggire con Neen per ricostruirsi una vita con lei, liberandola dai soprusi di un padre violento e dei fratelli pastori. Tutto intorno, siccità, violenza e rivalità tra le comunità dei pastori, dei coltivatori e degli abitanti dei boschi.

Come sempre la storia con la esse maiuscola fa da cornice in settecento pagine agli eventi di singoli individui.

Follett è forte di 198 milioni di copie vendute nel mondo, tradotto in 80 Paesi e 40 lingue e ha finora pubblicato 38 romanzi. Il primo "La Cruna dell'Ago", 1978, spy story nella Seconda guerra mondiale, diventato anche film con Donald Sutherland; nel 1989 il bestseller più celebre, "I pilastri della terra". Ora, nella top ten dei più venduti in Italia, tallona Dan Brown. E c'è da credere che i due titani si faranno una lunga guerra.





Ken Follett, Il cerchio dei giorni, Mondadori, 704 p, 27 euro

RACCOLTA DI SCATTI FIRMATA DALLA BAND

Elio e le Storie Tese, la carriera in fotografia

Rock demenziale, musica prog, teatro, radio, televisione: difficile definire in maniera unica una band che nel panorama italiano unica lo è davvero. Loro sono Elio e Le Storie Tese e allora è meglio usare la macchina fotografica e lasciar parlare le immagini. Così è nato "Foto" che racconta la "stupidera", i momenti di allegria ma anche di pena che tratteggiano la vena di follia del gruppo milanese. Centinaia di immagini accuratamente selezionate ritraggono Elio e Le Storie Tese nel corso della loro multiforme carriera lunga quasi 50 anni: giovani e maturi, tra foto in posa, altre sbarazzine, altre ancora scattate in mezzo all'azione. Il 15 ottobre la band presenta il libro (disponibile dal 14 ottobre) all'Arci Bellezza. **(F.Bin.)**



Elio e le Storie Tese, Foto, Rizzoli Lizard, 360 p, 40 euro Il 15 ottobre la band presenta il volume all'Arci Bellezza (via Bellezza 16/A), ore 19

LA BIOGRAFIA DI ENZO GENTILE

Ludovico Einaudi da vicino: il pianista, la musica, l'enigma



È il primo libro dedicato al compositore e pianista Ludovico Einaudi, tra un mese 70 anni. Enzo Gentile si concentra sugli inizi di Ludovico, torinese, figlio dell'editore Giulio, nipote del presidente della Repubblica Luigi. L'esordio nei gruppi rock, il diploma al Conservatorio, la carriera prima del successo internazionale. E poi l'enigma: perché piace così tanto? Gentile seleziona dichiarazioni rilasciate dall'artista nelle rare interviste oltre a testimonianze inedite di musicisti, registi, coreografi, sceneggiatori che hanno collaborato con lui.

Enzo Gentile, Ludovico Einaudi, Cluster, 192 p, 18 euro (F.Bin.)

IL ROMANZO DI LUCIA CIMINI

Le sorelle Necchi e la Villa: una vita intera in simbiosi



Le sorelle Gigina (1901-2001) e Nedda Necchi (1900-1903) sono le eredi della famiglia di industriali delle celebri macchine per cucire. A loro si deve il lascito al Fai di Villa Necchi Campiglio, esempio di residenza borghese nel cuore di Milano, firmata da Portaluppi. La loro vita, romanzata, diventa libro con Lucia Cimini che le segue per 80 anni tra borghesia sobria milanese, mondanità, fascismo, guerra. Parallelamente, la storia della villa, inaugurata nel 1935, dove Gigina e il marito Angelo Campiglio vissero con Nedda.

Lucia Cimini, Finché tutto splende, Rizzoli, 219 p, 20 euro (F.Bin.)

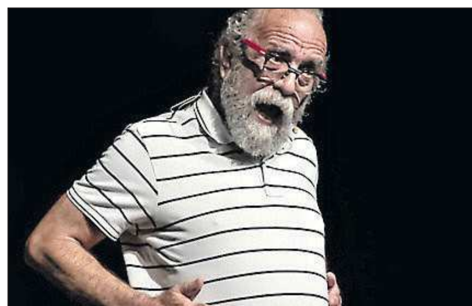
GIORNO&NOTTE

Covatta: «Quello che voglio è farvi felici con una risata»

Il comico al Martinitt fa un bilancio della carriera e ripropone i pezzi storici

Ferruccio Gattuso

Un nastro magnetico accartocciato: è questo imprevisto che ha reso Giobbe Covatta un attore comico. «Il mondo oggi è digitale, ma provo a spiegarmi: quarant'anni fa, Capo Vaticano, Calabria: aiutavo ad allestire uno spettacolo, c'erano delle musiche registrate. Ai tempi le macchine migliori erano i registratori a bobine di marca Revox: musica analogica, calda, un bel nastro che passava da una bobina all'altra. La macchina impazzisce, il nastro fa un casino. Risultato? Ci vuole un sacco di tempo per srotolare il nastro. Si avvicinano a me e dicono: vai a spiegare al pubblico che deve aspettare un po'. Io ci vado, però mi metto a raccontare l'ansia dietro le quinte, i tecnici che sudano col nastro. Lo faccio con ironia, monto su una storia, e la gente ride. Cosa succede? Che a me arriva una scarica meravigliosa. E capisco che voglio far felice la gente così: parlarci, e sentirla ridere. Ecco la mia laurea sul palco».



Giobbe Covatta festeggia 70 anni di vita e 40 di carriera e - domani e dopodomani al Teatro Martinitt - e li racconta nello spettacolo "70: Riassunto delle puntate precedenti". Nello show la maestria di un veterano della comicità e affabulatore napoletano di razza. «Sarà un'abbuffata di miei pezzi storici: religione, ambiente, donne, terzo mondo e vecchiaia. Perché il tempo passa, io ho fatto i 70 e ne voglio parlare. Come? Magari dicendo con ironia che, con la maturità, si inizia a pensare alla morte, ma che non serve averne troppa paura. Sento di quei dittatori, Putin e Kim Jong-un, che comandano ai propri scienziati di farli arrivare fino ai 150 anni di età. Beh, non ci arriveranno. È triste che alla loro età sognino questo».

● Il 14 e 15 ottobre. Ore 21. Teatro Martinitt. Info teatromartinitt.it

TEATRO MENOTTI

Sara Jane Morris e il club dei 27

Il jazz non invecchia, resiste e si reinventa nelle contaminazioni.

A pochi giorni dal via di JazzMi, appuntamento speciale è quello stasera con Sarah Jane Morris al Menotti con il live "Forever Young", omonimo del nuovo album, incentrato sui brani del celebre "Club dei 27". Con il napoletano Solis String Quartet (con cui aveva già affrontato il repertorio dei Beatles nel disco "All You Need Is Love") l'interprete britannica, originaria di Southampton, rilegge il talento di quegli artisti accomunati dal tragico destino di essere scomparsi all'età di 27 anni.



Nomi leggendari come la regina del soul di fine millennio Amy Winehouse, l'idolo del grunge e leader dei Nirvana Kurt Cobain, il re della chitarra rock Jimi Hendrix, i carismatici e sfortunati Janis Joplin, Jim Morrison dei Doors e Otis Redding.

La voce di Sarah J Morris, capace di muoversi tra jazz, soul, blues e rock, è senza dubbio la più adatta a una missione di questo tipo.

Il 13 ottobre. Teatro Menotti. Ore 20. teatromenotti.org **(F.Gat.)**